

Scheda a cura di  
(Supervisione: Prof.ssa Anne Maass)

Titolo del test: CSES: Collective Self-Esteem Scale

Autori del test: Luhtanen e Crocker

Edizione: Edizione Originale: *Personality and Social Psychology Bulletin* (1992) Vol.18(3), 302-318.

Edizione italiana a cura di A.M. Manganelli Rattazzi: *TPM-Testing*

- Ambito di utilizzo
  - Ricerca
- Modello teorico di riferimento

#### LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE DI TAJFEL E TURNER

Il concetto di autostima collettiva, ha le sue radici nella Teoria dell'Identità Sociale (SIT), descritta da Tajfel e Turner (1979). Secondo cui il concetto di sé si articola in due aspetti distinti: l'identità personale, che si riferisce al modo in cui le persone vedono se stesse come individui e comprende attributi del singolo come le competenze, il talento, le abilità sociali. L'altro aspetto è l'identità sociale, definita come "quella parte del concetto di sé che deriva dalla consapevolezza di appartenere ad un gruppo o gruppi sociali, unita al valore e al significato emozionale conferiti a tali appartenenze" (Tajfel, 1978a, p.63).

La teoria dell'identità tenta di rispondere ad alcune domande:

1. Perché gli individui desiderano essere membri di gruppi ad alto status.
2. Perché gli individui desiderano appartenere a gruppi che possiedono identità distinte.
3. In quali condizioni i membri di un gruppo agiranno come un gruppo per tentare di cambiare situazioni di cui sono insoddisfatti.
4. Quali strategie adotteranno i membri di un gruppo per migliorare la propria posizione di gruppo.
5. In quali condizioni e con quali strategie i membri di un gruppo agiranno individualmente per tentare di migliorare la propria condizione (individuale) anziché adottare strategie di gruppo per tentare di migliorare la posizione dell'intero gruppo.

#### ASSUNTI DELLA TEORIA:

La teoria dell'identità sociale (SIT), assume che gli individui siano motivati a mantenere o raggiungere per sé un'identità sociale positiva. Questo desiderio spingerà gli individui ad effettuare confronti sociali tra il proprio gruppo (ingroup) e altri gruppi (outgroups), al fine di ottenere per il proprio gruppo una posizione distinta e favorevole rispetto alle altre. E' inoltre importante notare che la teoria assume che una persona faccia parte di un gruppo quando questa persona s'identifica con quel gruppo, piuttosto che quando il suo comportamento risponde ad alcuni criteri "oggettivi"

per l'appartenenza al gruppo (Taylor & Moghaddam,1995). Alla base della C.S.E.S. ci sono quattro concetti fondamentali che rivestono particolare importanza per la teoria dell'identità sociale:

1. **LA CATEGORIZZAZIONE SOCIALE:** Per categorizzazione sociale, s'intende la segmentazione del mondo in modo da imporre un ordine sull'ambiente e fornire un luogo d'identificazione per il sé. E' uno strumento cognitivo fondamentale che consente agli individui di strutturare l'ambiente sociale e di definire in esso il loro posto.
2. **L'IDENTITA' SOCIALE:** Quella parte del concetto di sé dell'individuo che deriva dalla consapevolezza di appartenere a certi gruppi e il significato emotivo attribuito a tale appartenenza, in termini sia positivi che negativi, rappresenta l'identità sociale dell'individuo.
3. **IL CONFRONTO SOCIALE:** Il confronto sociale, è il processo attraverso il quale le caratteristiche del proprio gruppo sono confrontate con quelle del gruppo estraneo. Mentre il desiderio di un'identità sociale positiva è considerato dalla teoria dell'identità sociale come il "motore" psicologico che sta alla base delle azioni dell'individuo nel contesto intergruppi, il processo di confronto sociale è considerato il mezzo attraverso il quale l'individuo ottiene una valutazione della posizione sociale e dello status del proprio gruppo.(Taylor & Moghaddam,1995). Secondo Tajfel e Turner stabiliamo il valore o il prestigio del nostro gruppo confrontandolo con altri gruppi. Il risultato di questi confronti intergruppi è decisivo per noi perché contribuisce indirettamente alla nostra stessa autostima. Se il nostro gruppo di appartenenza viene considerato superiore su alcune dimensioni di valore, come la competenza e la consapevolezza, di conseguenza anche noi possiamo godere di tale gloria riflessa. Il bisogno di avere un concetto positivo di noi ci porterà ad effettuare confronti distorti dai quali il nostro ingroup possa emergere sotto una luce più favorevole rispetto agli outgroup (Brown, 2000).
4. **LA DISTINTIVITA' PSICOLOGICA DEL GRUPPO:** Nella teoria dell'identità sociale si postula che i membri di un gruppo desiderino ottenere per il loro gruppo un'identità che sia distinta e positiva nel confronto con altri gruppi.

## L'IMPORTANZA DELLE ALTERNATIVE COGNITIVE PER AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO

Per poter attuare una strategia che induca al cambiamento sociale è necessaria la percezione di alternative cognitive alla situazione esistente, la sola identità sociale inadeguata non è sufficiente per motivare un gruppo a cambiare la propria posizione. I membri dei gruppi svantaggiati tenderanno di agire sulle loro insoddisfazioni e di cambiare la loro situazione intergruppi solo se consapevoli di tali alternative. Il fatto che queste alternative cognitive siano o non siano percepite dipende da due fattori:

1. Dalla misura in cui gli individui ritengono che la situazione intergruppi esistente possa essere cambiata e che la propria posizione nella gerarchia possa essere alterata
2. Dalla misura in cui la situazione intergruppi e l'attuale gerarchia esistenti siano considerate giuste ed eque.

Quando un gruppo con un'identità sociale inadeguata percepisce alternative cognitive all'attuale situazione intergruppi, può adottare una strategia o una combinazione di quattro diverse strategie per raggiungere un cambiamento intergruppi:

- Primo, un gruppo o un individuo può tentare di essere assimilato nel gruppo dominante.
- Una seconda strategia potrebbe essere la ridefinizione della caratteristica del gruppo precedentemente valutata in modo negativo.

- Una terza strategia implica la creazione e l'adozione di nuove dimensioni per la valutazione e il confronto intergruppi, tali dimensioni danno al gruppo l'opportunità di definire se stesso in modo più positivo.
- La quarta strategia implica una competizione diretta con il gruppo dominante. Tutte e quattro le strategie, adottate da un gruppo con identità sociale inadeguata, porteranno i membri del gruppo (o dei gruppi) dominanti a reagire e ad adottare strategie per conservare o aumentare il loro dominio.
- Costrutto misurato

La C.S.E.S. mira a rilevare livelli individuali di autostima collettiva globale, basata sull'appartenenza a gruppi ascritti: sesso, razza, religione. La scala si articola in quattro subscale, ognuna delle quali misura un aspetto diverso dell'autostima collettiva.

1. La prima, denominata **appartenenza** (ad esempio, "Sono un membro apprezzato dei gruppi sociali a cui appartengo"), rileva l'aspetto più individualistico dell'autostima collettiva e richiede giudizi sul proprio valore come membro dei gruppi sociali.
2. L'**autostima collettiva privata** concerne i giudizi personali sui gruppi sociali (ad esempio, "In generale, sono contento di appartenere ai gruppi di cui faccio parte")
3. L'**autostima collettiva pubblica** riguarda i giudizi che gli altri esprimono sui propri gruppi di appartenenza (ad esempio, "Complessivamente, i gruppi di cui sono membro sono giudicati positivamente dagli altri")
4. La subscale **identità** è relativa all'importanza dei gruppi sociali di appartenenza per il concetto di sé (ad esempio, "Complessivamente, l'appartenenza ai gruppi sociali è una parte importante dell'immagine che ho di me") (Manganelli, 1999).

- **Somministrazione**

- Qualifica del somministratore del test  
Psicologo
- Qualifica del valutatore del test  
Psicologo
- Destinatari - Fasce d'età:  
Adulti
- Livello culturale:  
qualsiasi
- Modalità di somministrazione:
  1. individuale
  2. collettiva

- Materiale di stimolo e risposta:  
Fascicolo con spazio per le risposte
- Modalità di correzione:  
manuale

- Modalità di risposta:

La versione originale della scala è presentata in allegato 1, la versione italiana in allegato 2, assieme alle rispettive strutture fattoriali. La numerazione che accompagna gli item indica l'ordine con cui erano presentati nel questionario. Gli item erano preceduti dalle seguenti istruzioni: "Tutti noi siamo membri di molti gruppi o categorie sociali. Alcuni di questi riguardano il sesso, la razza, la religione, la nazionalità, la lingua, l'appartenenza regionale (settentrionali, meridionali, veneti...) e così via. Le chiediamo ora di pensare alla sua appartenenza a questi gruppi o categorie e di rispondere alle affermazioni seguenti tenendo presente che: 1 = assolutamente in disaccordo, 2 = in disaccordo, 3 = un po' in disaccordo, 4 = né in accordo né in disaccordo, 5 = un po' in accordo, 6 = d'accordo, 7 = assolutamente

d'accordo".E' comunque da notare che in molte delle ricerche successive la consegna è stata modificata facendo riferimento ad un gruppo specifico anziché a gruppi sociali in generale.

- Forme:
  - Breve
  - Standard
- Caratteristiche psicometriche
  - Attendibilità:

L'alfa di Cronbach, come indice di **coerenza interna**, indica l'attendibilità della scala stimata attraverso la correlazione delle risposte a ogni domanda con le risposte a tutte le altre domande. Come si vede nella tabella successiva l'attendibilità della scala totale è garantita da coefficienti alfa sufficientemente elevati (da .70 a .89 per l'intera scala). Per la subscale di appartenenza l'alfa ha un valore che va da .51 a .81, da .61 a .87 per quella privata, da .58 a .88 per quella pubblica e da .48 a .86 per quella d'identità. L'attendibilità risulta quindi essere soddisfacente in praticamente tutti gli studi in cui è stata riportata.

L'attendibilità delle quattro subscale e della scala totale è garantita anche da coefficienti di **correlazione test-retest** adeguati ( $r = .58$  per la subscale di appartenenza;  $r = .62$  per quella privata;  $r = .66$  per quella pubblica;  $r = .68$  per quella d'identità e  $r = .68$  per quella totale (Luhtanen & Crocker, 1992).

Non troviamo risultati riguardanti l'attendibilità con il metodo split-half.

ANALISI DELL'ATTENDIBILITA' DELLA CSES						
		ALPHA DI CRONBACH				
AUTORE-ANNO	STUDI	APPARTENENZA	PRIVATA	PUBBLICA	IDENTITA'	TOTALE
Luhtanen & Crocker 1992	1	.73	.74	.80	.76	.85
	2	.74	.80	.78	.73	.85
	3	.75	.71	.78	.86	.88
Luhtanen, Crocker, Blaine & Broadnax, 1994	Versione specifica per la razza	.63	.79	.86	.81	da .70 a .81
		.75	.72	.88	.84	
Blaine & Crocker, 1996		.56	.76	.87	.83	.79
Sato & Cameron, 1999	Campione canadese	.81	.87	.84	.83	.89
	Campione giapponese	.61	.81	.62	.60	.82
Manganelli, 1999		.65	.74	.70	.80	.82
Leach & Williams, 1999	Campione protestanti	.72	.82	.48	.82	
	Campione cattolici	.79	.84	.73	.86	
Zhang & Leung, 2002		.51	.76	.67	.48	.83

Costantine, Donelly & Mayers, 2002		.70	.61	.58	.66	
--	--	-----	-----	-----	-----	--

○ Validità di costrutto:

La validità di costrutto si riferisce alla teoria che sta alla base della scala e serve a stabilire il grado in cui uno strumento misura il costrutto che dovrebbe misurare. La logica che sta alla base di questo tipo di validità è che due o più misure di uno stesso costrutto dovrebbero avere una correlazione elevata perché possano essere considerate misure valide di quel costrutto. Nello stesso momento, la scala dovrebbe avere correlazioni significative, ma non troppo alte, con scale che misurano costrutti affini.

Nel caso della C.S.E., molti autori hanno ipotizzato che l'autostima collettiva dovrebbe correlare con l'autostima personale in quanto, a livello teorico, l'appartenenza grupale incide sull'autostima della persona. Di particolare importanza in questo senso è la subscale di "appartenenza", in quanto misura il proprio valore come membro di un gruppo (quindi la parte più individualistica dell'autostima). Questa ipotesi viene confermata in diversi studi presentati nella tabella successiva. In quattro pubblicazioni (con complessivamente sei esperimenti, vedi Luhtanen & Crocker, 1992, Luhtanen, Crocker, Blaine & Broadnax, 1994, Richardson e Ambady, 2001, Zhang & Leung, 2002) vengono riportate correlazioni significative tra la scala totale del C.S.E. e l'autostima personale di Rosenberg (1965), che variano da un minimo di .26 ad un massimo di .45. Cioè come previsto, una buona autostima collettiva tende ad essere associata a una buona autostima personale, anche se la correlazione è tale da supporre che i due concetti non siano del tutto sovrapponibili. Questo è vero sia per gli studi che considerano l'appartenenza in termini generali che per quelli che focalizzano sulla appartenenza razziale (vedi Luhtanen et al., 1994). Inoltre, dagli studi in cui le singole subscale sono state messe in relazione con l'autostima personale emerge che è effettivamente la subscale "Appartenenza" ad essere maggiormente correlata con l'autostima personale.

Nel lavoro di Luhtanen & Crocker (1992), in due dei tre studi, la subscale appartenenza, presenta la correlazione più elevata con l'autostima personale di Rosenberg. ( $r = .42$   $p < .001$  nello studio 1 e  $r = .38$   $p < .001$  nello studio 3). Solo nello studio 2 risulta più altamente correlata con l'autostima personale la subscale "privata" ( $r = .43$   $p < .001$ ).

Anche nello studio di Luhtanene, Crocker, Blaine & Broadax (1994) è la subscale "appartenenza" ad essere maggiormente correlata con l'autostima personale (sia nella sua forma generale che in quella specifica per la razza). Infine, risultati analoghi emergono dallo studio di Richeson e Ambady (2001) sia per partecipanti bianchi che per neri negli Stati Uniti. Alcuni studi hanno inoltre preso in considerazione il legame tra C.S.E. e vari indici del benessere psicologico, cioè la soddisfazione con la vita, la depressione e la mancanza di speranza e life domain satisfaction (Luhtanen, Crocker, Blaine & Broadnax, 1994; Zhang & Leung, 2002). Nella ricerca di Luhtanen et al. (1994), considerando tutti i soggetti insieme, le subscale "appartenenza", "privata" e "pubblica", sono altamente correlate con l'aumento della soddisfazione di vita e con una diminuzione della depressione e dell'assenza di speranza. In particolare la subscale "privata" è correlata con l'aumento della soddisfazione per la vita e con la diminuzione della mancanza di speranza, mentre la subscale "pubblica" è correlata con la diminuzione della depressione e dell'assenza di speranza, nonostante la correlazione con la depressione sia solo marginalmente significativa. I punteggi della subscale di identità non sono correlati con nessuna misura del benessere psicologico.

Nello studio di Zhang & Leung (2002), gli autori volevano verificare gli effetti dell'identità sessuale e dell'età in relazione all'autostima e alla soddisfazione per la vita nella popolazione cinese, chiedendo ai partecipanti di compilare la "General Life Satisfaction Scale", la

"Domain Satisfaction Scale", la "Self Esteem Scale" di Rosenberg e la Collective Self Esteem Scale. Come evidente nella tabella successiva, anche in questo studio la C.S.E.S. è positivamente correlata sia con la soddisfazione per la vita in generale, sia con la "life domain satisfaction". Comunque, analisi più dettagliate indicano che la relazione tra autostima collettiva e soddisfazione generale per la vita era più forte nei partecipanti maschi che non nelle femmine. Quindi il genere sembra fungere da moderatore della relazione tra autostima collettiva e soddisfazione con la vita, probabilmente perché il lavoro di gruppo o lo studio di gruppo sono più legati alla carriera dei maschi nella società cinese, mentre le donne sono prevalentemente coinvolte nella vita familiare. Gli effetti dell'autostima individuale sulla life domain satisfaction erano più forti nelle persone anziane che non in quelle più giovani, al contrario gli effetti dell'autostima collettiva sulla life domain satisfaction che erano più forti nei partecipanti giovani, rispetto a quelli più anziani. Inoltre i partecipanti uomini mostrano un livello più alto di autostima personale rispetto al campione delle donne, questo potrebbe dipendere da una minore soddisfazione per la vita nelle donne a causa del loro limitato stato sociale. Nel loro insieme, questi dati mettono in evidenza che la CSE è correlata con il benessere psicologico e in particolare con l'autostima personale.

CORRELAZIONI TRA LE SUBSCALE DELLA CSES E ALTRE MISURE DI PERSONALITA'					
Luhtanen & Crocker, 1992: Correlazioni tra le subscale della CSES e la subscale di autostima personale					
STUDI	Appartenenza	Privata	Pubblica	Identità	Totale
Studio 1	.42**	.33**	.27**	.12*	.36**
Studio 2	.25*	.43***	.32**	.14	.38***
Studio 3	.38***	.22***	.19**	.06	.26**
		*p<.05	**p<.01	***p<.001	
Richeson & Ambady, (2001): Correlazioni tra le subscale della CSES e la scala di autostima personale					
	Appartenenza	Privata	Pubblica	Identità	
Campione totale (N = 95)	.44**	.35	.35	-.03	
Partecipanti bianchi (N = 47)	.30*	.34*	.13	-.20	
Partecipanti afro-americani (N = 48)	.61**	.43**	.50**	.16	
	*p<.05	**p<.005			

Luhtanene, Crocker, Blaine & Broadnax, 1994: Correlazione tra le subscale della CSES (forma generale) e le misure del benessere psicologico				
Gruppi e Misure	Appartenenza	Privata	Pubblica	Identità
Autostima (N = 211)	.48**	.44**	.11	.03
Soddisfazione per la vita (N=213)	.37**	.38**	.10	.09
Depressione (N = 191)	-.34**	-.27**	-.17*	-.01
Mancanza di speranza (N= 191)	-.38**	-.37**	-.17*	-.11
Correlazione tra le subscale della CSES (forma specifica per la razza) e le misure del benessere psicologico				
Gruppi e Misure	Appartenenza	Privata	Pubblica	Identità
Autostima (N = 213)	.45**	.36**	-.02	.03
Soddisfazione per la vita (N=215)	.35**	.31**	.10	-.01
Depressione (N = 205)	-.31**	-.20**	-.07	.01
Mancanza di speranza (N= 194)	-.38**	-.25**	-.09	-.01
	*p<.05	**p<.01		
Zhang & Leung, 2002: Correlazione tra gli indicatori di soddisfazione per la vita e la CSES (N = 1347)				
Indicatori di soddisfazione e di autostima	General life satisfaction	Life domain satisfaction	Individual self-esteem	Collective self-esteem
General life satisfaction		.46**	.32**	.268**
Life domain satisfaction			.41**	.36**
Individual self-esteem				.45**
Collective self-esteem (CSES)				
	**p<.01			

○ Validità predittiva:

La validità predittiva è un criterio molto importante che consente di fare previsioni sul comportamento futuro, in particolare consiste nel correlare il dato dell'indicatore con un evento successivo ad esso connesso (Corbetta, 1999).

Il lavoro di Crocker & Luhtanen (1990) è il primo tentativo di conferma della validità predittiva, in cui viene mostrato che i soggetti con alta autostima collettiva privata, cioè quelli che valutano positivamente la loro appartenenza ai gruppi ascritti, reagiscono ad una minaccia collettiva, mostrando biases a favore dell'ingroup più forti rispetto ai soggetti con bassa autostima collettiva privata. Quindi le affermazioni della teoria dell'identità sociale secondo cui per mantenere un'identità sociale positiva, vi è la tendenza a fare discriminazioni che favoriscono l'ingroup, potrebbero essere valide solo per coloro che hanno una considerazione positiva della propria identità sociale.

Un altro riscontro della validità predittiva della CSE è presente nelle ricerche sul "Linguistic intergroup bias" (Maass, Ceccarelli & Rudin, 1996), da cui è emerso che un alto livello di autostima collettiva era predittivo di un forte pregiudizio linguistico tra i gruppi, ciò risulta essere coerente con l'ipotesi della teoria dell'identità sociale dell'esistenza di un legame tra orientamento a favore dell'ingroup e positività del concetto di sé (Brown, 2000).

Vi sono altri studi che mostrano il legame tra CSE e discriminazione dell'outgroup. Per esempio in uno studio sulle molestie sessuali come fenomeno intergruppo (Maass, Cadinu, Guarnirei, Grasselli, 2003), si è avanzata l'ipotesi che i maschi in situazioni in cui sentono minacciata la loro identità di genere aumenteranno la probabilità di molestia sessuale nei confronti delle donne e che questo risulta essere vero soprattutto per chi ha una forte autostima collettiva come i maschi. Questa previsione è stata verificata in due esperimenti che prevedevano l'uso di un paradigma sperimentale chiamato "computer harassment paradigm" in cui i soggetti maschi vengono esposti a diversi tipi di minaccia alla loro identità di genere e successivamente viene data loro la possibilità di molestare le donne (virtuali), con cui interagivano inviando loro del materiale pornografico (immagini pornografiche) attraverso una rete di computer (internet). I risultati confermano l'idea che la tendenza alla molestia aumenta notevolmente nelle situazioni di minaccia e questo vale soprattutto per i soggetti che mostravano alti valori nelle subscale "privata" e di "identità" nella scala C.S.E. Inoltre, le molestie sembrano effettivamente in grado di proteggere l'identità minacciata del molestatore in quanto l'autostima collettiva aumentava in funzione della molestia.

A tal proposito può essere interessante approfondire la relazione tra l'identità sessuale e il sostegno al femminismo. In questo progetto (Burn, Abound & Moyles 2000) viene esaminato il ruolo dell'autostima riferita all'identità sessuale in sostegno al femminismo. L'autostima sessuale (Gender Self-Esteem), definita come la parte del concetto individuale di sé derivante dall'essere uomo o donna (Burn, 1996) è stata misurata con una versione adattata della CSES di Luhtanen e Crocker (1990), in cui i concetti e le misure dell'autostima collettiva sono stati adattati al genere, mentre il sostegno al femminismo è stato misurato con una forma breve del "Liberal Feminist Attitude and Ideology Scale" (Scala di atteggiamento liberale e ideologica femminista), che riflette tre temi femminili: la discriminazione e la subordinazione, l'azione collettiva per la parità delle donne e l'associazione femminile. I risultati (si veda Tabella sotto) sulle correlazioni tra le subscale del "Gender Self-Esteem" e il femminismo mettono in evidenza che la percezione che le donne sono socialmente sottovalutate (misurato dalla subscale pubblica) è significativamente associato con la Liberal Feminist Attitude and Ideology Scale. In generale i risultati confermano l'ipotesi che le donne con alti punteggi nelle subscale di identità e appartenenza e più bassi nella subscale pubblica del CSE sono predittivi di un maggior sostegno del femminismo. In contrasto negli uomini alti valori nelle subscale di identità, appartenenza e pubblica sono associati con una bassa identificazione al femminismo. Le ricerche passate hanno riscontrato che l'autostima collettiva è superiore tra i membri di gruppi svantaggiati e i risultati confermano quest'ipotesi. Altre ricerche sul sostegno al femminismo hanno evidenziato, che i partecipanti erano molto più propensi ad acconsentire alle idee femministe, che non a identificarsi come femministi.

Infine uno studio del 1999 (Bettencourt, Charlton, Eubanks, Kernahan) ha voluto verificare se l'autostima collettiva sia predittiva nell'adattamento al college. Le rilevazioni sono state effettuate in due diversi periodi dell'anno accademico e i risultati hanno mostrato che l'autostima collettiva è predittiva dell'adattamento al college alla fine del primo anno.

Il presente lavoro può essere un'ulteriore conferma del fatto che l'autostima collettiva è un aspetto importante del concetto di sé che può influenzare molti comportamenti sociali. La C.S.E.S contribuisce in questo senso, rilevando come l'identità collettiva può essere sia negativa che positiva in base a come vengono valutati i gruppi sociali di appartenenza. A tal fine le subscale di identità e di autostima collettiva privata si sono rivelate predittive, nel verificare l'identificazione soggettiva con i gruppi di appartenenza, la prima e nella verifica dei giudizi personali sui gruppi sociali, la seconda.



Burn, Abound & Moyel, 2000: Correlazione tra il femminismo e le subscale del GSE					
Liberal Feminism Attitude and Ideology Scale (Covert)	Appartenenza	Privata	Pubblica	Identità	Totale GSE
Donne	.30**	.09	-.19*	.19*	.15*
Uomini	-.21*	-.16	-.21*	-.16	-.28
Self-Identified Feminism (Overt)	Appartenenza	Privata	Pubblica	Identità	Totale GSE
Donne	.16**	.04	.14	.09	.05
Uomini	.33**	-.19	.07	.25	-.32
	* $p < .05$	** $p < .01$			

## • Bibliografia

- Aberson, C.L., Healy, M., Romeo, V. (2000). Ingroup bias and self-esteem: a meta analysis, *Personality and Social Psychology Review*, Vol.4(2), 157-173.
- Antonelli, E., & Cucconi, L. (1998). Effetti del pensionamento sul benessere psicologico. Il concetto di sé e l'autostima. *Ricerche di psicologia*, Vol. 22(3), 27-55.
- Bettencourt, B.A., & Hume D. (1999). The cognitive contents of social-group identity: values, emotions and relationships. *European Journal of Social Psychology*, Vol. 29, 113-121.
- Bettencourt, B.A., Charlton K., Eubanks, J., Kernahan C. & Fuller, B. (1999). Development of Collective self-esteem among students: predicting adjustment to college. *Basic and Applied Social Psychology*, Vol.21(3), 213-222.
- Blaine, B., & Crocker, J. (1995). Religiousness, race and psychological well-being: exploring social psychological mediators. *Personality and Social Psychology Bulletin*, Vol.21(10), 1031-1041.
- Blake, T.R., Rust, J.O. (2002). Self-esteem and self-efficacy of college students with disabilities. *College Student Journal*, Vol.36(2), 214-221.
- Brown, R. (2000). Identità sociale e relazioni intergruppi. *Psicologia Sociale dei Gruppi*. Cap.8, 295-342.
- Brugiolo, D'Amato & Volpato. 2001. Presentazione di Bibliomedia. Bibliomedia Gateway. *Forum-Internet*.
- Burn, S.M., & Abound, R., & Moyles, C. (2000). The relationship between gender social identity and support for feminism. *Sex Roles*, Vol.42(11-12), 1081-1089.
- Corbetta, P. (1999). La traduzione empirica della teoria. *Metodologie e tecniche della ricerca sociale*, (pp.125-129).
- Costantine, M.G., Donnelly, P.C., Mayers, L.J. (2002). Collective self esteem and aficultural coping styles in african american adolescents. *Journal of Black Studies*, Vol.32(6), 698-710.
- Crocker, J., Luhtanen, R., Blaine, B., & Broadax, S. (1994). Collective self-esteem and psychological well-being among white, black and asian college students. *Personality and Social Psychology Bulletin*, Vol.20(5), 503-513.
- Ercolani, P. & Perugini, M. (1997). La misura in psicologia. Milano: Led.
- Kelly S.E. (2001). Multiculturalism, diversity and african american college students: receptive, yet, skeptical? *Journal of Black Studies*, Vol.31(6), 764-776.
- Leach, C. W., & W.R. Williams. (1999). Group identity and conflicting expectation of the future in Norther Ireland. *Political Psychology*, Vol.20(4), 875-896.
- Luhtanen, R., & Crocker J. (1990). Collective self-esteem scale. *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 58(1), 60-67.
- Luhtanen, R., & Crocker J. (1992). A collective self-esteem scale: self-evaluation of one social identity. *Personality and Social Psychology Bulletin*, Vol.18(3), 302-318.
- Maass, A., Cadinu, M, Guarnieri, G., Grasselli, A. (2003) Sexual harassment under social-identity threat: the computer harassment paradigm. *Journal of Personality and social Psychology*, Vol 85 (5), 853-870.

- Maass, A., Ceccarelli, R., & Rudin, S.(1996). Linguistic intergroup bias: evidence for in-group-protective motivation. *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 71(3), 512-526.
- Manganelli Rattazzi, A.M. (1999). Autostima collettiva. Contributo alla validazione della versione italiana della scala di autostima di Luhtanen e Crocker. *TPM-Testing Psicometria Metodologia*, Vol.6(3), 147-162.
- Richeson, J.A., & Ambady, N.(2001). When rules reverse: stigma, status, and self-evaluation. *Journal of Applied Social Psychology*, Vol.31(7),1350-1378.
- Ruttenberg, J., Zea, M.C., & Sigelman, C.K. (1996). Collective identity and intergroup prejudice among Jewish and Arab students in the United States. *Journal of Social Psychology*, Vol.136(2), 209-220.
- Sato, T., & Cameron, J.E. (1999). The relationship between collective self-esteem and self-construal in Japan and Canada. *Journal of Social Psychology*, Vol.139(4), 426-435.
- Taylor, D.M., Moghaddam, F.M.(1995). La teoria dell'identità sociale. *Teorie dei rapporti intergruppi prospettive psicosociali internazionali*, (pp.92-128), Imprimatur Editore.
- Zhang, L., Leung, J.P.(2002). Moderating effects of gender and age on the relationship between self-esteem and life satisfaction in mainland chinese. *International Journal of Psychology*, Vol.37(2), 83-91.